



# CHE ASPETTO HA UN UNIVERSO NARRATIVO?

Dai classici ai contemporanei, le immagini che raccontano grandi storie nei media. DI CHIARA CODECA\*

La nuova serie coprodotta da BBC e HBO basata sulla serie di libri di Philip Pullman *Queste Oscure Materie* arriverà sugli schermi americani e inglesi il prossimo novembre. Gli otto episodi della prima stagione corrispondono al primo libro della serie, *La Bussola d'Oro*, titolo che a metà degli anni '90 scosse il mondo della letteratura per ragazzi per l'approccio adulto e meditato con cui raccontava una storia affascinante e potente. Il romanzo di Pullman inizia in una versione alternativa del nostro mondo in cui bussole e zeppelin convivono con streghe e orsi polari parlanti. Gli elementi steampunk della saga hanno influenzato molte delle copertine internazionali e caratterizzato il look del film omonimo che arrivò al cinema nel 2007 per le reazioni tiepide del pubblico e il feroce scherno della critica.

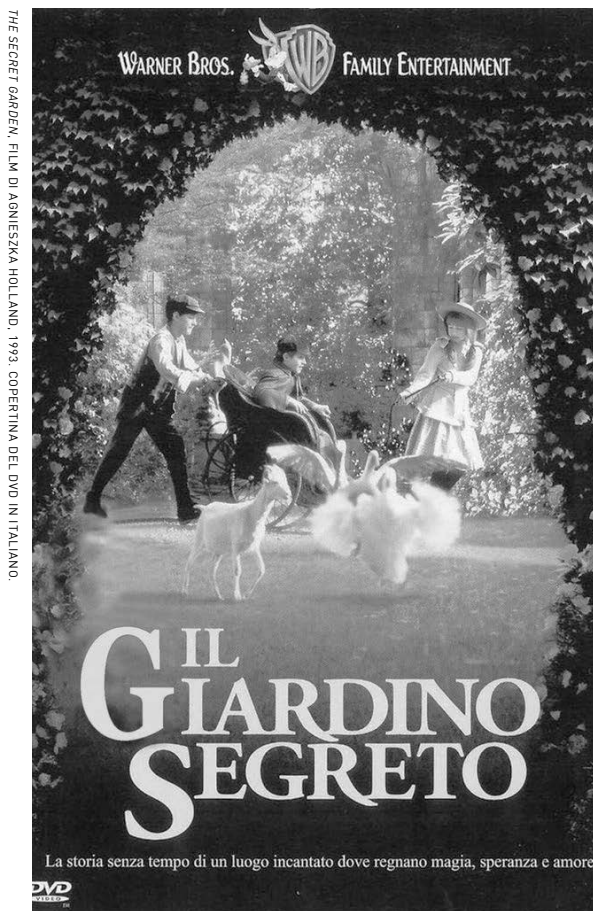
Da quanto è stato possibile vedere finora, la serie tv di *Queste Oscure Materie* si preannuncia meno steampunk e meno vittoriana e più vicina alla Germania anni '30 per ambientazione,

abbigliamento e dettagli estetici. Se confermata, questa sarebbe una scelta intelligente per l'adattamento di una storia che parla (anche) di potere totalitario e autodeterminazione personale: i riferimenti visivi sarebbero immediatamente comprensibili, contribuendo a comunicare allo spettatore la presenza quotidiana e pervasiva del potere centrale che governa il mondo in cui si muove la giovane protagonista, Lyra.

*Queste Oscure Materie* è solo uno tra i più recenti esempi di un trend, non un'eccezione: realizzare l'adattamento crossmediale di un libro è ormai prassi acquisita nell'industria dell'intrattenimento perché significa poter contare sul bacino dei suoi lettori. Oggi dare forma visiva a un universo narrativo significa non solo scegliere un illustratore ma farlo sapendo che in un futuro prossimo quella storia potrebbe essere adattata al cinema, in tv, come graphic novel o videogame.

Cosa fare, dunque? Si tiene conto del tono e delle peculiarità delle illustrazioni o ci si muove in completa autonomia? Forse ancora più importante: è necessario tenere conto dell'apparato illustrativo del libro? In fondo, la letteratura per ragazzi si potrebbe dividere tra le storie inseparabili dalle illustrazioni che hanno contribuito al loro successo e i titoli che si sono affermati

\*CHIARA CODECA', consulente editoriale, traduttrice e giornalista, è esperta di letteratura britannica e di genere fantastico. Si occupa di fanworks e crossmedialità ed è ideatrice di eventi culturali per festival, biblioteche e scuole in Italia e in Regno Unito. Nel 2018 ha ritradotto *Orgoglio e Pregiudizio* per Bompiani. È fra gli autori di *Potterologia* e *Hobbitologia*, due volumi di saggistica sulle opere di J.K. Rowling e J.R.R. Tolkien (Camelozampa).



THE SECRET GARDEN, FILM DI AGNIESZKA HOLLAND, 1993. COPERTINA DEL DVD IN ITALIANO



COPERTINA DELL'EDIZIONE UCRAINA DI J. K. ROWLING, HARRY POTTER E IL PRINCIPE MEZZOSANGUE. EDIZIONI A-BA-BA-TA-TA-MA-NA. ILLUSTRATORE VLADISLAV YERKO.

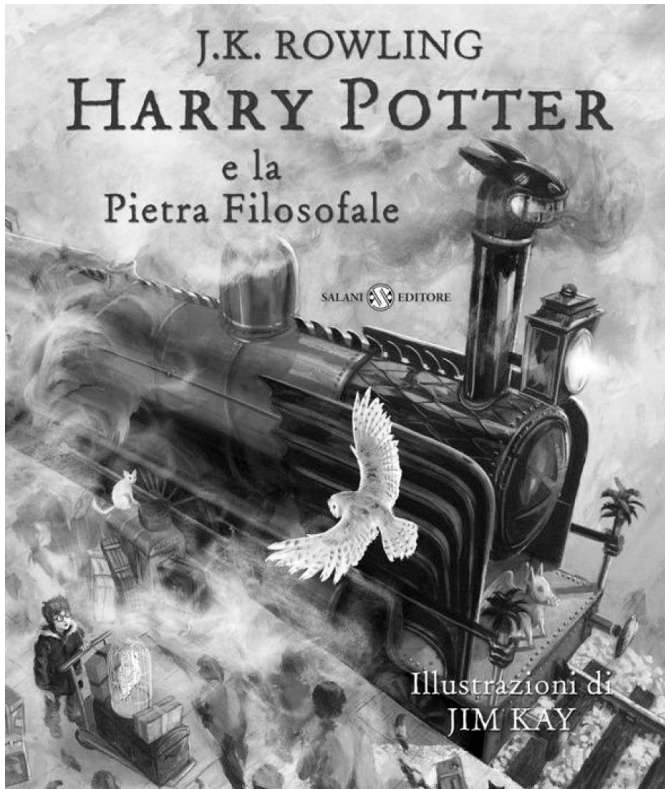
a prescindere dai loro illustratori. Ogni autore sceglie per sé, ma esistono macrocategorie di massima. Ogni adattamento è figlio delle scelte del produttore e del regista che lo plasmano e l'autore della storia originale ha, salvo rare eccezioni, ben poca voce in capitolo. È interessante però notare come, nell'ambito delle produzioni per bambini e ragazzi, la scelta dell'illustratore si è riflessa a volte sul successo dell'adattamento.

Alcuni adattamenti si basano visivamente su tipizzazioni, ovvero sulla familiarità di una categoria di immagini. Un esempio perfetto è *Il Giardino Segreto* diretto nel 1993 da Agnieszka Holland e tratto dal libro omonimo di Frances Hodgson Burnett. La versione della Holland non cita esplicitamente nessuno degli artisti che lo hanno illustrato in oltre un secolo di vita editoriale - inclusi Charles Robinson e Tasha Tudor, solo per nominarne due tra i più iconici - ma ne coglie gli spunti più conturbanti ed efficaci. Misterioso, intimo, *Il Giardino Segreto* della Holland conserva il *sense of wonder* che permea il romanzo, rendendo molto bene il legame tra il risveglio della natura nel giardino e il contemporaneo risveglio alla vita dei piccoli protagonisti. Sarà interessante vedere se la nuova versione diretta da Marc Murden, prevista al cinema nel 2020, saprà trovare la propria identità.

La serie di film tratta da *Harry Potter* è un esempio di adattamento che non tiene conto delle illustrazioni dei libri. A prescindere dal successo di botteghino, la serie cinematografica

è stata più volte accusata di mancare di un'identità coerente, critica almeno in parte riconducibile all'assenza di un illustratore di riferimento nei libri. Né dall'edizione originale inglese di Bloomsbury né da quella americana pubblicata da Scholastic, le due che hanno raggiunto più milioni di persone, si è affermata una grande voce autoriale. L'assenza di uno stile di riferimento, senza il quale è difficile decidere se optare per un fantastico più adulto o più giocoso, più ancorato al nostro mondo o più immaginifico, ha come risultato l'oscillazione tra toni diversi evidente nei film. Forse non è un caso che quello che ha più diviso le reazioni del pubblico sia anche quello dalla cifra stilistica più immediatamente riconoscibile per tono, atmosfera e taglio narrativo, ovvero *Il Prigioniero di Azkaban* del regista messicano Alfonso Cuarón.

Quando *Harry Potter and the Philosopher's Stone* fu pubblicato per la prima volta in UK dalla casa editrice Bloomsbury nessuno poteva immaginare che fosse l'inizio di un fenomeno straordinario, così l'illustratore di copertina fu scelto secondo le normali logiche editoriali. Il successo del primo libro ha subito suscitato interesse per un adattamento per grande schermo, e già all'epoca della prima copertina di TIME dedicata alla saga il fenomeno era globale. *Harry Potter* è stato pubblicato in tutto il mondo, in certi casi prima del successo, in altri sulla sua onda, con il risultato che, dall'Italia alla Svezia, dall'Inghilterra al Giappone, il mondo di Hogwarts cambia identità a seconda dell'illustratore scelto dall'editore di turno. Soprattutto, da un



editore all'altro cambiano tono e atmosfera delle immagini e, almeno in parte, del racconto. Di libro in libro le storie di Harry Potter si fanno via via più adulte e graffianti in una progressione che a volte sembra lasciare indietro certe edizioni illustrate da chi era stato scelto pensando a un linguaggio adatto a lettori molto giovani. Cambiare in corso di pubblicazione il copertinista di una saga è molto inusuale, ma proprio l'inglese Bloomsbury alterna ben quattro illustratori nel corso di sette libri. In altri paesi vengono fatte scelte diverse: Brasile, Cina, Indonesia, Russia e Israele usano le copertine americane opera di Mary GrandPré. La Francia sceglie un taglio minimalista, la Finlandia opta per immagini quasi caricaturali, l'Italia punta sul sognante. E l'elenco continuerebbe. L'illustratore più autorevole in Harry Potter, l'inglese Jim Kay, si è affermato dopo la fine dei film.

Almeno in un caso capita che sia l'illustratore a pescare a piene mani dall'immaginario dei film e non il contrario. Vladislav Yerko, illustratore dell'edizione ucraina di Harry Potter, ha plasmato i volti dei personaggi sui lineamenti degli attori in illustrazioni dalle tonalità accese e ricche di dettagli. Una particolarità: l'illustratore ha l'abitudine di rivelare momenti significativi di ogni romanzo sulla quarta di copertina.

Se le illustrazioni di Harry Potter non hanno influenzato i film, la trilogia cinematografica de *Il Signore degli Anelli*, tratta dall'opera di J.R.R. Tolkien, è l'esempio principe della scelta opposta. Il regista neozelandese Peter Jackson è l'incarnazione della tempesta perfetta: un fan di Tolkien nel doppio ruolo di

co-sceneggiatore e regista, con il budget necessario alla sfida di adattare un romanzo di oltre mille pagine da molti giudicato impossibile da portare in altri media. Il risultato è un caposaldo del cinema contemporaneo. Oltre all'ottima sceneggiatura, uno dei pilastri su cui si regge la prima trilogia di Jackson è proprio la coerenza tra l'aspetto dei film e le opere di artisti noti e amati da milioni di lettori, Alan Lee e John Howe, due degli illustratori più autorevoli dell'opera tolkieniana. Lee in particolare nel 1994 aveva illustrato l'edizione del cinquantennale del libro. Nel ruolo di concept artist, ovvero quegli artisti il cui ruolo è definire e rendere coerente l'intero immaginario narrativo dei film, i due tessono l'intelaiatura su cui poggia tutto il resto, dalle scenografie ai costumi, dagli oggetti di scena all'aspetto dei personaggi. La loro influenza pervade l'intera trilogia, ricreando un immaginario visivo che i lettori di Tolkien avevano già fatto proprio. Peccato che il geniale Jim Kay non abbia potuto illustrare le prime edizioni di Harry Potter perché forse la sua influenza avrebbe potuto offrirci film diversi. Il risultato dell'opera di Lee e Howe permette a milioni di lettori di ritrovare su schermo un mondo che già conoscevano, elemento familiare che funge da collante tra il testo originale e il suo adattamento.

Il successo cinematografico de *Il Signore degli Anelli* e *Harry Potter* apre la rincorsa per imitarne il successo. I primi anni Duemila sono ricchi di film fantasy tratti da libri per ragazzi: *Le Cronache di Narnia*, *La Bussola d'Oro*, *Il Risveglio delle Tenebre* e *Eragon* sono solo alcune delle produzioni che pagano una serie di problemi, il primo dei quali è legato a sceneggiature incapaci di rendere gli aspetti migliori dei libri d'origine, ma il secondo si deve alla banalità di un impianto visivo spesso inadeguato o scontato. *Eragon*, per esempio, propone tutti gli stilemi e gli archetipi dell'*high fantasy* di matrice inglese senza nulla di distintivo. Di contro, altri film si fissano nell'immaginario collettivo per il carattere distintivo ed estremamente personale. Su tutti spicca *Il Labirinto del Fauno* di Guillermo del Toro, che esteticamente non è tratto da una fonte specifica, ma che ricorda per tono e atmosfera le graphic novel di Tony Sandoval, anch'egli messicano.

A prescindere da quanto i futuri adattamenti crossmediali saranno legati all'impianto visivo dei libri d'origine, nel prossimo futuro questi esempi continueranno ad aumentare, in un rapporto dialettico destinato sempre più a diventare la norma.